

«Le notti dei ragazzi

con il culto dei muscoli»

Il dj: «Ho fermato la musica per evitare risse»

Il presidente dei gestori di locali: «In pista sembra che facciano mosse di kung fu»

1,1 900 130

Miliardi	Milioni	Euro
Il fatturato annuale delle discoteche italiane	I ricavi annui di due dei più grandi locali di Ibiza	Il costo medio di un addetto alla sicurezza in una discoteca per 4-5 ore

Su un punto gestori di locali, rappresentanti di categoria e dj concordano tutti: rispetto a vent'anni fa nelle discoteche di oggi non si litiga di più. Ad essere aumentata, però, è l'intensità della scazzottata. «Per cui basta anche uno scontro di trenta secondi, un minuto, per togliere la vita a un ragazzo, com'è successo a Lloret de Mar a Niccolò Ciatti», dice Maurizio Pasca, imprenditore, presidente del [Sindacato italiano locali da ballo \(Silb\)-Federazione italiana pubblici esercizi \(Fipe\)](#) e anche numero uno dell'European nightlife association, l'organizzazione alla quale è iscritto (anche) il «St. Trop'».

«Mi colpisce questo culto del corpo e delle arti marziali che vedo nella società e che di conseguenza finisce anche nei club», ragiona Lele Sacchi, 41 anni, dj da quando ne aveva 20, produttore discografico e conduttore radiofonico del programma «In the mix!» su Radio 2.

Dalla consolle

«Quando sono l'ospite principale mi esibisco verso le 2-3 di notte», racconta Sacchi. «Ma di solito arrivo lì un'oretta prima, vado in pista, osservo chi balla, cerco di capire qual è l'umore». Una mossa che gli è utile. «Il tipo di pubblico fa la differenza: se sono giovani o giovanissimi allora la musica

deve essere di un certo tipo». Una volta alla consolle, poi, non manca di controllare la platea.

«Dalla postazione si riesce a capire come sta andando la serata, così come si notano gli eventuali focolai di tensione». Se ci sono, per esempio, ragazzi che spingono. «Quando ho notato qualcosa che poteva degenerare — ricorda — mi è capitato di fermare la musica per richiamare l'attenzione della sicurezza del locale».

Ma in generale, sostiene, «se c'è un bilanciamento di genere la serata è meno tesa, una predominanza di maschi può portare a episodi poco piacevoli».

Il gestore del locale

Il contesto in cui avviene un fatto violento, secondo Maurizio Pasca, è importante. «In Italia ci sono sempre più locali, prendiamo i circoli privati, che si comportano come fossero discoteche». Pasca guida una realtà «che rappresenta 2.250 discoteche, il 95% del totale italiano».

Fatta la precisazione, l'imprenditore-presidente ammette che «oggi l'età media del pubblico è molto più bassa e in pista ci sono persone di etnia e cultura diverse». E poi «la maggior parte mica balla, ma si muove come se stesse facendo kung fu in mezzo a centinaia, migliaia di persone: sembra gli interessi di più

sballarsi». Per questo, si sfoga, «ogni volta che apro il locale lo faccio con il patema d'animo, temo che possa succedere qualcosa. In Italia non è come in Spagna: qui la responsabilità ultima di ogni fatto ricade sul titolare».

Da qualche mese, ricorda Pasca, sempre più discoteche utilizzano all'ingresso dei «nassi elettronici», dispositivi che consentono di capire se il cliente è ubriaco oltre il consentito. «Ogni apparecchio costa circa mille euro e non è invasivo perché basta avvicinarlo alla persona». Ma «trent'anni fa non c'era tutta questa sicurezza, oggi siamo obbligati ad avere un presidio fisso per evitare ogni problema», continua.

Pasca sostiene che il flusso di turisti stranieri ha complicato la gestione dell'ordine pubblico. Ed è anche difficile rifiutare persone classificate come «problematiche». «Una volta l'ho fatto con un gruppo di stranieri — ricorda Pasca — e loro hanno chiamato i cara-



binieri. Quando sono arrivate le forze dell'ordine li abbiamo dovuti far entrare».

La sicurezza

Più di un gestore di discoteca spiega che a volte si tende a non denunciare una rissa: «Per il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza il titolare è responsabile di quello che avviene dentro l'edificio e il questore può arrivare a chiudere il locale per giorni», dicono due imprenditori. L'estate passata, associazioni di categoria e di sicurezza privata hanno siglato un protocollo con il ministero dell'Interno che stabilisce una serie di comportamenti «all'entrata,

all'interno, all'uscita».

Il documento però non stabilisce un numero minimo di buttafuori. «Ma di solito prevediamo un addetto alla sicurezza, con la fedina penale pulita, ogni cento persone», calcola Luciano Zanchi, gestore di diversi locali e presidente di Asso Intrattenimento. La macchina organizzativa di una discoteca in Italia ha anche «gli aiutanti degli addetti alla sicurezza, che per legge non possono intervenire, ma devono soltanto segnalare. Poi c'è sempre una squadra antincendio e una dedicata al primo soccorso».

«I costi sono a carico dei gestori», aggiunge Pasca. «Ogni

addetto alla sicurezza costa 100-130 euro, più Iva, per 4-5 ore. Vorrei avere però le forze dell'ordine: sono un elemento deterrente maggiore e in cambio paghiamo loro, non le varie società private».

E le discoteche italiane quanto guadagnano? «Meno di quel che sembra — dice Pasca —: il fatturato annuale è di un miliardo di euro, più un altro miliardo registrato dalle attività che non hanno le licenze. A Ibiza due locali come l'*Ushuaia* e il *Pacha* ricavano in dodici mesi 900 milioni di euro».

Leonard Berberi

lberberi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è un addetto alla sicurezza ogni 100 persone, ognuno costa fra i 100 e 130 euro per quattro o cinque ore di lavoro, ma sarebbe meglio avere le forze dell'ordine

I punti

● La scorsa estate il ministero dell'Interno e quattordici realtà tra organizzazioni dei gestori delle discoteche e dei servizi di controllo delle attività di intrattenimento e spettacolo hanno firmato un protocollo per stabilire un insieme omogeneo di «regole per l'accesso e il trattenimento all'interno del locale»

● Il documento prevede tre blocchi di regole, all'entrata, all'interno e all'uscita della discoteca con una serie di comportamenti non consentiti

● Il testo prevede il divieto di introdurre armi e oggetti «atti a offendere», sostanze psicotrope e bevande alcoliche

● Non ci si può nemmeno sottrarre ai controlli all'ingresso, così come è vietato ai minori di 18 anni il consumo di alcolici. Tra i punti c'è anche il divieto di «disturbare assumendo atteggiamenti violenti, minacciosi, offensivi e ingiuriosi verso terzi»



Ballo

Centinaia di ragazzi ballano in una delle sale della discoteca. In Italia quelle regolarmente attive sono circa 2.400, un numero che è in calo negli ultimi anni



All'opera Il dj Lele Sacchi alla consolle